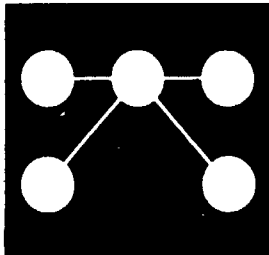


Mister Motor Show si presenta

Il ritratto di Alfredo Cazzola che dal 1981 è il «re» della fiera dei motori di Bologna. Da anonimo imprenditore a un business miliardario **PAGINA 2**



Un creativo il manager degli Anni 90

Per Richard Normann, esperto di management, l'imprenditore deve assomigliare ad un allenatore. L'organizzazione gerarchica non va più. **PAGINA 14**



Verso il '93 i lavoratori e l'impresa

L'impatto della direttiva Cee su relazioni industriali e ambiente di lavoro nei paesi europei. Prende piede la «back-door participation». **PAGINA 12**

spazioimpresa **L'Unità**

I motti mali che bloccano l'economia

La guerra nel Golfo sembra finalmente finita. Dopo i massicci bombardamenti dal cielo e l'apertura del fronte di terra rimangono gravi incognite sul futuro di quest'area. Ma al di là delle ripercussioni militari la guerra ha, ed avrà, pesanti conseguenze sulle economie dei paesi industrializzati. Per quel che riguarda l'Italia fenomeni di recessione erano già presenti, come sostenemmo nel numero precedente di Spazioimpresa, già dal luglio scorso. Ad oggi possiamo dire che il calo della produzione dello 0,1 per cento così come denuncia l'Istat (il primo dall'83) e l'aumento del tasso di inflazione nelle maggiori città italiane fanno pensare che l'economia volga al brutto. Nella dialettica tra industriali e governo c'è un implicito riconoscimento della crisi se da una parte si grida alla recessione mentre dall'altra si cerca di minimizzare i dati dell'evoluzione economica chiamando in causa solo un rallentamento della crescita.

Su questi temi Spazioimpresa ha organizzato una tavola rotonda (che pubblichiamo in questo numero) invitando esponenti imprenditoriali di centri di ricerca, del governo e delle istituzioni a dare una risposta a questi interrogativi. Al centro della discussione c'è, sì, la definizione se siamo o no in recessione ma anche la consapevolezza di quale incidenza potrà avere, sull'economia dei paesi industrializzati, il conflitto del Golfo.

D'altronde non è solo in Italia la fonte della polemica. Negli stessi Usa c'è chi sostiene che siamo già in recessione economica e che la guerra aggraverà ancor di più le cose (Galbraith), e chi crede che la guerra non sposterà più di tanto i dati economici attuali (Modigliani).

Ma oggi quello che più allarma non è tanto di definire se il conflitto inciderà sulla nostra economia quanto di chiarire che, anche se gli altri paesi dovessero essere presi di mira dai lampi della recessione, l'Italia, comunque, sarebbe la più penalizzata. E questo per ragionevolissimo dato di fatto: il sistema Italia è zoppicante, per l'inflazione più alta nella Cee, per un sistema di servizi che ha prezzi più alti di quelli di altri paesi industrializzati e, cosa che più conta, per un deficit pubblico che ormai è una voragine senza fondo. Per non parlare poi della nostra fortissima dipendenza dal petrolio che dopo questa guerra può farci rischiare un fortissimo shock da «bolletta petrolifera».

Insomma il deficit e il debito statali affannano la nostra politica economica impedendole di contrastare e battere la difficile congiuntura e rilanciare la competitività industriale.

Per concludere, quindi, non si può addebitare tutto ai guasti che la «Saddannazione» potrà creare alla nostra economia, come sottolinea una recente indagine Isco sulle imprese, quanto alla strutturale debolezza del nostro apparato produttivo.



Nonostante la guerra avanti tutta. E se fosse un business?

Tavola rotonda di Spazioimpresa su recessione e conflitto nel Golfo con il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, il presidente dell'Unioncamere, Bassetti, il direttore del Centro studi della Confindustria, Micossi, il direttore di Monitor, Verde, e il presidente della Farmindustria, Cavazza **PAGINA 3**. Le concentrazioni nel settore alimentare non le fanno solo le multi-

nazionali. In Italia le coop ne hanno fatta una: la Unibon. Ed è il terzo gruppo italiano nel settore **PAGINA 15**. Viaggio nelle telecomunicazioni del nostro paese. Sono in attesa si essere spesi oltre 40mila miliardi di lire in quattro anni **PAGINA 9**. Il punto sulla legge 44 sull'imprenditorialità giovanile. Ne parliamo con Carlo Borgomeo presidente del Comitato per lo sviluppo **PAGINA 21**.